

I nodi da sciogliere nella sanità

L'incubo «In Italia possiamo solo fare la guardia medica o sostituire chi prende qualche settimana di ferie»

La fuga «All'estero, ad esempio in Francia, nessun universitario resta escluso: se le cose non cambiano, molti se ne andranno»

LORENZA CASTAGNERI
TORINO

Per anni hanno dedicato la loro vita all'università, non si sono persi una lezione, hanno studiato fin dal primo giorno di corso, fatto tirocini. Un lavoro part-time? Impossibile da conciliare. Per tasse, libri e affitto li hanno sempre aiutati mamma e papà.

E adesso migliaia di giovani medici, laureati di primo livello, potrebbero restare senza lavoro o dover scappare all'estero per avere un futuro in questa professione. «In Italia rischiamo di essere medici a metà. Senza nessuna possibilità di esercitare». Motivo: i contratti di specializzazione non sono sufficienti.

Quest'anno, a fronte di 9 mila domande di studenti, i posti disponibili potrebbero essere soltanto 3500. Poco più di un terzo. Ma senza specializzazione non si può lavorare all'interno del Sistema sanitario nazionale. «Puoi soltanto fare la guardia medica oppure sostituire qualche medico di base quando va in ferie. Due o tre settimane all'anno. E uno come si mantiene? Di solito questa è una soluzione temporanea in attesa di iniziare la specializzazio-

PESSIMA PROGRAMMAZIONE

Le Regioni non riescono a calcolare correttamente il fabbisogno di camici bianchi

ne» spiega Davide Pianori. Fa parte del comitato Aspiranti specializzandi. Con altri coordinamenti, una decina di giorni fa, ha lanciato una petizione online, «Medici senza futuro», indirizzata, tra gli altri, al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin e al capo dello Stato.

In poche ore, sono arrivate oltre 30 mila firme. I ragazzi chiedono più risorse e una miglior programmazione per l'accesso ai corsi di laurea. Programmazione che finora è stata apparentemente sbagliata o comunque poco lungimirante.

Negli ultimi anni, i posti per entrare alle facoltà di Medicina italiana sono aumentati: nel 2007 erano 7.300, nel 2013 10.700. A questo incremento non è, però, corrisposto un adeguato numero di posti ai corsi di specializzazione: cicli di studi post-laurea, della durata di cinque anni, durante i quali chi li frequenta approfondisce una specialità e riceve uno stipendio di circa 1600 euro al mese. Invece di crescere, sono passati dai 5 mila nel 2012 agli ipotetici 3.500 del 2014. Vanno aggiunti, poi, ulteriori mille posti per i corsi di formazione in medicina generale, tre anni che servono per diventare medico di famiglia. In tutto, quindi, sarebbero 4500 posti, sempre pochi rispetto al numero dei candidati.

3500

Contratti

Il numero di contratti di specializzazione è calato: nel 2012 ce n'erano 5000, per quest'anno ne sono stimati 3500 (più 1000 per la formazione in medicina generale)

10700

Posti laurea 1° livello

I posti per accedere ai corsi di laurea in Medicina di primo livello sono aumentati: nel 2007 erano 7300, nel 2013 sono saliti a 10700

30000

Firme

Il comitato Aspiranti specializzandi e altri coordinamenti hanno lanciato la petizione on line «Medici senza futuro», raccogliendo oltre 30mila firme



“Noi, senza specializzazione con un futuro di medici a metà”

I corsi sono in numero insufficiente. “Così non possiamo esercitare”

«Il problema è che le regioni non hanno strumenti sufficienti e aggiornati per calcolare il fabbisogno di medici sul loro territorio. Con queste premesse, è impossibile riuscire a fare una corretta programmazione per gli accessi ai corsi di laurea» ragiona Walter Mazzucco, presidente del Segretariato italiano giovani medici (Sigm). «Bisognerebbe sapere - aggiunge Pianori - quali figure mancano: geriatri, rianimatori, oncologi. Allo stato attuale, gli enti locali non sono in grado di dirlo, mentre lo Stato ha già pagato costi altissimi per la nostra formazione».

Durante l'incontro di lunedì tra Lorenzin e i «medici senza futuro», il ministro della Salute ha garantito nuove risorse per aumentare il numero dei contratti di specializzazione disponibili per quest'anno. Il decreto dovrebbe essere pronto per metà aprile. Mercoledì, altri

comitati che rappresentano gli aspiranti specializzandi sono anche scesi in piazza. Domina lo scetticismo. Se le cose non cambieranno, il rischio vero è che nel 2015 il numero dei candidati per un posto sia ancora più alto. «In Francia ci sono 7 mila posti per la laurea di primo livello e altrettanti per la specializzazione - rimarcano i comitati -. Anche qui servirebbe un sistema analogo. Non è difficile arrivarci». I giovani medici pensano all'estero. Per molti di loro, sempre più vicino.

Il Governo ha promesso che destinerà più risorse per risolvere il problema

L'IMPEGNO

Il Governo ha promesso che destinerà più risorse per risolvere il problema

«Speriamo che i ministri competenti - risponde Arnone - capiscano che una riforma non si fa mettendo le mani in tasca ai lavoratori e vogliamo sapere il destino dei precari dei comitati locali. Il governo deve sapere che stabilizzarli sarebbe un risparmio. Ci sono già tre sentenze a favore, l'ultima della Cassazione e ci sono 1700 cause».

«Tante parole ma il nostro Paese stronca i sogni dei suoi giovani»

3 domande

Emanuele Spina
Laureato in Medicina

«Andare all'estero? Sì, ci sto pensando. Se non dovessi entrare in una scuola di specializzazione italiana, forse mi trasferirei in Germania. L'alternativa sono gli Stati Uniti o l'Australia. Un po' di paura c'è, ma almeno oltre confine i medici italiani sono apprezzati. L'Italia, invece, è poco attenta ai bisogni dei giovani».

Emanuele Spina ha 24 anni. Laureato in medicina all'Università di Napoli, vorrebbe specializzarsi in Neurologia. Il test di ingresso sarà a ottobre. Ha cominciato a



Emanuele Spina, 24 anni

studiare. «Ma il problema - dice - non è l'esame, quanto i posti. Pochissimi».

Immaginava di trovarsi in questa situazione?

«No. Tutto ciò che sta accadendo è paradossale. Lo sconforto è tanto. Per me e per i miei genitori che mi hanno permesso di studiare».

Sono stati anni duri?

«Parecchio. Fare medicina è quasi una scelta di vita. Tra lo studio e i tirocini in reparto, si sacrifica tutto il resto. Per poi rischiare di restare senza prospettive».

Amarezza?

«Sì, molta. Siamo tutti ottimi studenti, ma addirittura la metà di noi non riuscirà a specializzarsi». [LOR. CAS.]

CROCE ROSSA

I lavoratori in piazza “No alla privatizzazione”

Oggi a Roma la protesta dei dipendenti

FLAVIA AMABILE
ROMA

Migliaia di lavoratori sul piede di guerra, una disputa in punta di legge sulle date e una privatizzazione a metà dell'opera che rischia di trasformarsi nell'ennesimo massacro sociale in un'Italia dove la disoccupazione ha già raggiunto livelli insostenibili. È la trasformazione della Croce Rossa decisa nel 2012 tra le polemiche e ora in via di attuazione in un clima di certo non meno difficile.

Per i sindacati è un'altra Electrolux, ma del pubblico impiego. Per Francesco Rocca, presidente della Cri, non c'è altra scelta per sopravvivere. In mezzo ci sono loro, i lavoratori, duemila a tempo indeterminato e altrettanti a tempo determinato, che

non sanno che cosa ne sarà di loro.

Oggi arriveranno in tanti a Roma a far sentire la loro voce mentre i sindacati sperano di poter finalmente avviare dopo la protesta una trattativa perché considerano impensabile trasformare un ente come la Croce Rossa con tutte le conseguenze in termini di stipendio (la perdita sarebbe del 20-30%), orari e garanzie che ne derivano, senza discutere e trattare con i ministeri competenti.

Ad aggiungere polemiche alle polemiche c'è anche un contenzioso legale. La privatizzazione è disciplinata dalla legge 101 del 2013 che indica il 2014 come data d'inizio della trasformazione dei comitati locali e provinciali sulla base di un articolo inserito da un'altra legge, la 178 del 2012. Con quei salti mortali



li che solo i legislatori italiani riescono a realizzare, la 178 è stata modificata inserendo il 2015 in ogni punto in cui era scritto 2014. «L'intenzione del legislatore è chiara - sostiene Cosimo Arnone della segreteria nazionale Cgil Funzione Pubblica -. È esplicito che tutto debba essere rinviato al 2015».

Invece la privatizzazione in alcune zone d'Italia è già iniziata applicando il contratto Anpas. In una nota unitaria tutti i sindacati hanno chiesto a Rocca di «sospendere e censurare ogni iniziativa anticipatoria, con particolare riferimento alla trasformazione del rap-

4000

a rischio

Alla Cri ci sono 2mila contratti a tempo determinato e 2mila a tempo indeterminato

porto di lavoro».

Ma Rocca non ha alcuna intenzione di fermare il processo iniziato. «La richiesta dei sindacati è una follia. La legge è molto chiara e prevede la trasformazione dei comitati locali e provinciali a partire dal 2014 e quelli regionali e il centrale dal 2015. Non esiste alcuna possibilità di dubbio su questo, solo la volontà di generare volutamente confusione che però crea problemi soprattutto ai lavoratori che con questa operazione di privatizzazione stiamo cercando di salvare».

«Speriamo che i ministri competenti - risponde Arnone - capiscano che una riforma non si fa mettendo le mani in tasca ai lavoratori e vogliamo sapere il destino dei precari dei comitati locali. Il governo deve sapere che stabilizzarli sarebbe un risparmio. Ci sono già tre sentenze a favore, l'ultima della Cassazione e ci sono 1700 cause».

Il Lotto

Concorso N. 40 - Giovedì 3 aprile 2014

Bari	16	27	22	58	35
Cagliari	69	2	9	27	6
Firenze	84	61	75	6	51
Genova	21	8	18	69	65
Milano	18	23	25	51	74
Napoli	60	50	68	44	54
Palermo	74	16	63	85	49
Roma	37	4	6	49	66
Torino	12	61	43	88	85
Venezia	59	31	87	85	26
Nazionale	11	89	9	61	79

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

40 47 59 numero jolly 66
64 79 89 superstar 18

MONTEPREMI 1.501.790,01 €

JACKPOT 10.891.242,58 €

Nessun 6 -

Nessun 5 + -

Ai 6 con punti 5 37.544,75 €

Ai 519 con punti 4 444,14 €

Ai 19.530 con punti 3 23,33 €

10 e LOTTO

Numeri vincenti

2 4 8 9 12 16 18 21 22 23

27 31 37 50 59 60 61 69 74 84